

Abbonamento annuo L. 1.60
la copia — Per l'estero, se
chiesta direttamente lire 4.20,
se a mezzo l'ufficio postale
del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO GROCIATO

Direzione ed Amministrazione
del Giornale, in Vi-
vato Prampiero N. 4, Udine

Anno VIII N. 39

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

GIUGNO 20 sett. 1907

I preti e i frati

Se vi sono stati uomini violenti contro i preti e i frati, certamente di due dobbiamo tener conto: Victor Hugo e Voltaire. Due letterati di Francia, che con la loro opera hanno cercato di demolire la religione e la Chiesa, due letterati, che erano due ingegni, appetto ai quali gli anticlericali di adesso sono degli ignoranti.

Ebbene mentre infuriava la perfida campagna contro i preti e i frati, è impensabile conoscere che cosa questi due ingegni — quando la passione e l'ira di parte non facevano velo alla ragione — pensavano dei preti e dei frati.

Victor Hugo si domandava: « Chi sono i sacerdoti? » E rispondeva:

« Essi hanno dimitteuto la famiglia carnale per costituire una famiglia spirituale, avendo per parenti tutti gli uomini; essi soccorrono i poveri, vegliano gli ammalati; essi pregano. Cui? Dio! Gli spiriti irreflessivi dicono: a che cosa sono buone queste figure? a che cosa servono, che cosa fanno? Non è alcuna opera più sublime di quella che fanno queste anime: né vi può essere alcun lavoro più utile. Essi fanno molto bene, perchè pregano anche per coloro che non pregano mai. »

E Voltaire scriveva all'illustre frate Calmet:

« I conventi sono recinti di santità e di sapienza. E' là dentro che si sono formati per la società tanti uomini grandi e benemeriti. Onde è che io preferisco i chiosati alle corti, e gli uomini grandi che vi dimorano al re. Io bramerei di passare parecchie settimane con voi e d'istruirmi coi libri vostri. Purchè abbia una cella ben calda e una sana frugalità, mi reputerò più contento che se mi trovassi a qualsivoglia mensa reale. »

Oh, se gli anticlericali dell'ora presente sapessero essersi meno ignoranti e sapessero esporsi dell'odio settario che gli accieca, — converrebbero certo nei giudizi su riportati riguardo ai preti e ai frati!

Il venti settembre a Varazze

Mentre dovunque il venti settembre si sono fatti comizi e dimostrazioni anticlericali, proprio a Varazze il centro delle accuse anticlericali, si sono tenuti un comizio e una dimostrazione clericale. Si ha infatti da Varazze: 21:

Alla mattina la locale società cattolica con molto popolo si recò in pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Guardia sul monte Gozzo.

Alla sera nel vasto cortile del civico collegio dei Salesiani stipato di oltre seimila persone ha avuto luogo l'imponente comizio di simpatia.

Si può dire che tutta Varazze era convulsa a manifestare la sua gioia per la liberazione della vittima ed il suo affetto imperioso verso i benemeriti figli di don Bosco. Da Savona era venuto un numeroso gruppo di giovani cattolici per dimostrare ai varazzesi i sentimenti di fratellanza e di solidarietà dei cattolici savonesi.

Il sac. Baglietto, interrotto da applausi, accennò lo scopo dell'adunanza e presentò gli oratori designati per l'adunanza.

Il primo di questi, il prof. Noverasco, vice presidente del comitato diocesano di Savona, spiegò il significato della manifestazione XX Settembrina, organizzata dai massonico-socialisti, dimostrando la perfidia e la malafede dei dimostranti di scandali e dei capi dell'attuale campagna settaria. L'entusiasmo divenne addirittura enorme quando l'oratore vivamente protestò contro il giornale *Il Tempo* di Milano che nel riferire la cronaca dell'arrivo di Don Disporati a Varazze, disse che a ricevere il povero chierico erano quattro lavandaie e

due sorestani!!! Si gridava: Abbasso la stampa settaria! Viva i salesiani! Viva le suore! Abbasso la scuola mica ecc.

Dopo altri oratori parlò il direttore del collegio don Viglietti.

L'assemblea votò ad unanimità, tra grida di entusiasmo, il seguente ordine del giorno.

« I cittadini di Varazze, convocati a comizio il 20 settembre 1907, unanime applaudono all'opera educativa dei figli di don Bosco, i cui effetti benefici conoscono i padri d'Italia che si sentono in oggi orgogliosa d'aver dato al mondo tali educatori che solo sanno formare generazioni forti

nell'amore della patria e della Religione.

« Sdegnosamente protestano contro la vigliacca campagna massonico-socialista che unica base e fine ha nell'odio satanicamente acerbato contro chi nel nome santo del Cristianesimo cerca di sollevare le plebi ed avviare ad una meta di sane conquiste civili e morali e contro la peca correttezza delle autorità politiche locali.

S'augura che Italia tutta si levi e smascheri chi, congiurando nelle tenebre, cerca opporsi al cammino trionfale dell'onestà, della Religione e della patria »

Oss! Varazze risponde ai diffamatori.

Il varo della "Principessa Jolanda"

La nave si affonda - Gravi danni.

E' domenica. Fino dalle prime ore del mattino una immensa folla si riversa per le principali strade del paese di Riva (Genova) e nelle adiacenze del cantiere della Società Faccini in attesa del varo della *Principessa Jolanda*.

Tutte le strade che dalla stazione conducono al cantiere sono imbandierate e ad ogni arrivo di treno giungono numerosi forestieri e notabilità della Liguria, fra cui molti senatori e deputati.

Alle 8 circa il cantiere è invaso da numerosi invitati i quali ammirano la eleganza del colossale piroscafo e si congratulano coi giovani ingegneri ed industriali.

Compiuto dal parroco di Riva il battesimo alle 12.15 la madrina della nave, signora Arietta, moglie del deputato di Napoli, accompagnata dal senatore Piaggio, rompe la tradizionale bottiglia di champagne.

A questo punto, al comando del direttore del cantiere, la *Principessa Jolanda* scende nella acqua tranquilla, sollevando grosse colonne bianchissime di acqua e nuvole di fumo per l'incendiarsi di una parte dell'invasatura, la quale si divide così in due parti: una parte rimane unita allo scafo e lo obbliga ad inclinarsi sul lato sinistro per 60°.

L'applauso frenetico e l'urlo di entusiasmo cessano ad un tratto. Il piroscafo si solleva un poco e prosegue tracciando una curva verso levante. Da bordo si gettano le ancore, ma il piroscafo non si ferma nella sua corsa e continua adagio adagio ad inclinarsi sul fianco sinistro, finché si carica completamente imbarcando acqua e ri-

manando fuori del fianco destro.

L'impressione tra la folla è stata estremamente penosa.

Le cause — Nessuna vittima umana.

Le cause del fatale incidente vanno attribuite alle valvole lasciate aperte nel fianco sinistro, per le quali l'acqua potè passare.

Per grande fortuna nessuna vittima umana è da lamentarsi. Il danno si calcola a un milione; ma il cantiere si era già assicurato.

Il piroscafo *Principessa Jolanda* assunse importanza speciale per la marina italiana, non solo perchè era il maggiore transatlantico della nostra marina mercantile, il primo transatlantico degno di appartenere alla riserva navale come solido approciatore ausiliario, ma perchè era il primo di un gruppo di vapori che faranno un nuovo servizio di lusso fra l'Europa ed il Sud America.

Le sue dimensioni erano: Lunghezza 150, larghezza 17, tonnellaggio 10 mila tonnellate. Era fornito di tutte le necessarie comodità per i passeggeri, di frigoriferi, impianti elettrici, telegrafia senza fili, ecc., modernità tutte che lo rendevano il primo gigante di mare che batte bandiera italiana.

Autori dei piani del *Principessa Jolanda* erano i figli del senatore Erasmo Piaggio, Rocco e Carlo, che ne avevano curata assiduamente la costruzione.

Ora l'elegante colosso dorme tra le onde, fino a tanto che saranno finiti i lavori di riparazione e di disincaffio.

La circolare dell'Unione elettorale cattolica

La presidenza della *Unione Elettorale Cattolica Italiana* ha diramato il 20 corrente una circolare ai consigli, ai delegati regionali ed ai presidenti di Associazioni Elettorali, nella quale, ricordando il precedente richiamo sulla campagna anticlericale svolta in Italia, con grave scandalo delle nazioni civili e con gravissimo danno per gli interessi nazionali, invita gli aderenti, massime se deputati, a perseverare nelle più energiche rimostranze fatte sin qui. La circolare esorta inoltre ad adoperarsi perchè venga data battaglia ad una persecuzione denigratoria che emana dai più diseredati covi sociali; al raggiungimento di questo fine si deve procedere gradatamente, ma con passo fermo e sicuro.

L'occasione si presenterà propria nella non lontana elezioni politiche, nelle quali si combatterà col motto: Religione e patria, reclamando il riconoscimento di quei diritti che sono a tutti concessi dallo Statuto.

Il proposito nostro — così continua la circolare — non è di sopraffare alcuno, ma di operare per il benessere e la moralità pubblica; non è il disgregamento, ma l'unione di tutte le forze sane; non è di rendere onto agli avversari, ma di stendere lealmente la mano a tutti gli onesti, anche se avversari, per un alto sentimento di amore di patria.

Così formeremo un centro d'ordine nella nuova Camera, il cui programma sarà: libertà per tutti, pronti a sacrificare le personali vedute per il comune interesse, che è quello del proletariato.

Perciò incombe ai cattolici dei vari collegi di far convergere i loro suffragi a favore di uomini probi, che sappiano operare con spirito di sacrificio e vogliono soprattutto liberare l'Italia dal flagello delle sette.

Studino i cattolici tale questione, che è la più urgente al momento attuale: si accordino fin d'ora nella scelta degli uomini che essi eleveranno al posto di loro rappresentanti nel Parlamento.

FUORI IDDIO!

Ecco il grido satanico degli anticlericali. « Fuori Iddio! », ecco il loro intento. La recente campagna antioriana contro preti, frati, cardinali, vescovi, monache, istituti religiosi non ebbe che questo scopo. — Noi facciamo questa campagna — dicevano essi — per laicizzare gli istituti di educazione: per cacciare via cioè, dai luoghi, ove si educa la gioventù, il rappresentante della Religione.

Ora, per laicizzare (cioè per togliere il cristianesimo) gli istituti e le scuole, un giornale anticlericale di Roma suggerisce di respingere qualunque libro di testo in cui sia nominato Iddio!

Vogliono cioè fare come in Francia, in cui si cancellò nei libri di scuola il nome di Dio, in qualunque luogo si trovasse; magari in brani di nomi nomi della Religione, come Voltaire e come Victor Hugo.

E dire che anche in Francia hanno cominciato come da noi: col proparare calunnie (che poi si riscovarono false), dicendo che non si voleva combattere la religione, ma solo i suoi ministri, e che, se si combatteva la Religione, non si intendeva combattere Dio.

Sempre così. Chi combatte la verità deve usar sempre la calunnia e la menzogna.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

VERSO L'ANARCHIA

L'ordine religioso sopra due autorità: la civile e la religiosa. La prima comanda e frena il braccio; la seconda comanda e frena il cuore e il pensiero. Per l'ordine assai più importanza ha dunque questa, che quella: Napoleone nettamente lo rilevava scrivendo al Direttorio.

I rivoluzionari quindi, per sommuovere l'ordine, danno i loro primi colpi per smantellare questa rocca; la quale caduta, è loro facile la distruzione dell'altra. Passando sopra gli altari si arriva ai troni; è proverbio storicamente provato.

Per ciò qual meraviglia se a Roma, se a Firenze, se altrove urlando contro il Papa si straccia la bandiera nazionale? qual meraviglia se a Faenza i muri della città vengono coperti con scritti di *Muova Pio X!* *viva la rivoluzione! muova la monarchia!* *muova il re!* e qual meraviglia se a Udine mentre il sindaco e i due deputati trombatelli dagli elettori cocchiati parlano di Paolo Sarpi e di « guf », si zittisce e si fa rispondere la marcia reale? Non vi può essere più ormai in alcuno tanta ingenuità da sciudere il movimento antireligioso dal movimento rivoluzionario.

Dalla negazione dell'autorità religiosa alla negazione dell'autorità divina; dalla negazione dell'autorità divina alla negazione dell'autorità umana; dall'ateismo al socialismo; dal socialismo all'anarchia — si passa via via senza accorgersi. Ogni punto è un anello di una gran catena, che avvinchia fatalmente, inesorabilmente l'umanità per lanciarsi in uno spaventoso mar rosso oltre il quale segna la più desolante solitudine: solitudine di morte.

Partiamo a questo punto del 21 settembre ventisettesimo, e sia quello di Sumpierdarena. In quel comizio parecchi furono gli oratori; e uno si seguì all'altro con inesorabile logica.

Cominciò il presidente Lodovico d'Aragona, il quale — accennando agli scopi del comizio — si limitò a una sfuriata contro il clericalismo. Gli tenne dietro l'ex deputato Pietro Chiesa, il quale continuò insistendo sulla necessità di sradicare dall'animo il sentimento religioso; e, assunta una posa solenne, concluse che la democrazia è in marcia contro la religione ed il prete, e che nulla potrà arrestarla. Il re stesso — gridò — se non diventerà un sovversivo, dovrà preparare le valigie; il proletariato lo manderà via.

Il repubblicano Cifarelli proseguì delineando meglio i contorni del movimento antireligioso col chiedere sia urlato ogni prete, applicato il fuoco alle chiese, accoppato qualche questurino troppo zelante.... E il razzo finale — vale a dire l'ultimo corollario della lotta — venne lanciato dall'anarchico Zavattero, il quale svolse il tema: *Né autorità divine né umane; né Dio né re né padrone!*

Ecco la parabola. Ingenuo, mille volte ingenuo chi non la vede, chi non la sente.

L'esempio ci viene dalla Francia. Questa ha consumato la grande nequizie della persecuzione contro la religione: i religiosi espulsi, il clero privato dei suoi beni e delle sue chiese, Cristo abolito nella vita ufficiale. Ma la lotta prosegue ora contro l'esercito; l'ultimo baluardo dell'ordine e della sicurezza della nazione. E' domenica, mentre a Brest si varava la corazzata *Edgard Quinet*, gli operai dell'arsenale intuonavano l'Internazionale e fischiavano l'ammiraglio Tophau e gli ufficiali che arrivavano nella tribuna. E a Parigi, pur ora, si diffondono a migliaia manifestini che insegnano: « E' preferibile uccidere un generale francese che un soldato estero. Alla guerra noi risponderemo coll'insurrezione e collo sciopero generale ».

Ed non siamo che al principio. Tra breve vedremo dove cadrà la Francia.

L'anticlericale prepara la rovina della patria e della società; questa la massima.

CATACOMBE MACABRE.

Il Berliner Tagblatt ha da Lisbona che lunedì in un sobborgo la polizia scoprì delle catacombe in miniatura scavate nei resti di un antico acquedotto romano. Nelle catacombe furono trovati sei cadaveri putrefatti e tutto intorno moltissime ossa umane. Questa scoperta spiega la scomparsa misteriosa di molti abitanti di Lisbona. Per anni ed anni la polizia si affannava a cercare gli autori di parecchi assassinii senza mai venire a capo. La polizia ha ora le prove che le catacombe erano il quartier principale di una banda di assassini, la quale nascondeva in questi sotterranei le sue vittime. Dopo una lotta accanita la polizia riuscì ad arrestare alcuni desperados.

Il balocco.

Gli avversari approfittano di una dolorosa verità: che il popolo è un gran fanciullone. Purtroppo: non torna a nostro onore il dirlo, ma è così: il popolo è un gran fanciullone. E come al fanciullo basta un balocco, un giocattolo qualunque per distrarlo dai suoi doveri, così al popolo basta un po' di sussidio per fargli dimenticare che egli deve ascendere sempre più alto: che deve accrescersi la sua civiltà: che deve migliorare le sue condizioni morali e materiali.

Gli avversari sanno tutto questo, ed indegnamente ne approfittano.

La massoneria che è al servizio del grande, esoso, sfruttatore capitalismo ebreo, — a braccio del socialismo — vuol divertire il popolo col balocco anticlericale: balocco gonfiato colla bugia e colla calunnia.

— Mentre si diverte con questo giocattolo — pensano Massoneria e Socialismo — il popolo non ci scorderà le scatole per rivendicare i suoi giusti diritti.

Speriamo però che i conti sia meglio fatti dopo che prima: Ha da restar poi sempre fanciullo questo popolo? No e poi no.

SOCIALISTA INTEMPERANTE

Barmen (Ruveria), 8 settembre.

Vi ho già parlato delle esecandezze di un socialista contro questa nostra compagnia di Fella.

Ultimamente si diede ad evomere diffamazioni e minacce come un vulcano. Per fortuna le sue benedizioni non sono udite da Dio ma solo dagli osti.

Il giorno 8 corrente decise di allontanarsi dalla nostra compagnia, stanco delle sue scenate alcoliche: partendo maledisse il prete ed il Vescovo che ci diedero la benedizione. Che colpa ne avean essi se egli era ubriacato? Trattandoci di... a-sini... cavalli... ed altri titoli da trivio, ci raccomandò di stare in guardia dalle sue vendette. L'individuo non avvertì il male che possiamo fargli con queste sue minacce.

E' curiosissimo poi che il socialista porti un odio vendicativo contro uno dei nostri compagni, semplicemente perchè... un nonno di costui fece, anni ed anni fa, una conversione ad un suo fratello. E questo nostro compagno non ha forse mai visto né suo nonno né il fratello del galantuomo che per questo fatto lo minacciava della vita. Vere pitecades. *Girasole.*

L'agitazione agraria nelle Puglie

Continua nelle Puglie l'agitazione agraria. A Bitonto, a Gravina, a Santeramo, a Lucera ecc. si susseguono i comizi e le dimostrazioni. Sabato sera a Santeramo si ebbe una filata di undiecimila contadini.

Le ragioni o i pretesti di questa agitazione stanno in ciò.

Dall'archivio di Stato risulta che con sentenza 5 luglio 1808 i territori denominati Turgo, Pedoli e Matine, dell'Agro Santeramo vennero dichiarati demaniali e di pertinenza della stessa università di Santeramo. Con decreto 20 agosto 1810 la decisione precedente emanata dalla Commissione feudale fu dichiarata irrettabile.

Dopo tale sentenza non restava che dividere, a norma della legge sull'abolizione della feudalità, le terre riconosciute demaniali.

Nell'esecuzione però si distrusse tale giudicato, perchè il demanio universale lo si trasformò in demanio feudale e, come tale, il Marchese Caracciolo ed altri signori si appropriarono le terre. Con sentenza della Corte dei conti dell'anno 1824, venne riconosciuta l'errore e le parti furono rinviate innanzi al commissario ripartitore per la divisione. La questione si trasciò così fino al 1843, epoca in cui l'intendente di

Rari, rendendosi superiore alla Commissione feudale, alla Corte dei conti ed allo stesso Re, esorbitando altresì dalle sue funzioni di semplice ripartitore, donò le terre agli stessi usurpatori.

Di qui l'attuale agitazione capitanata da certo Giovanni Giampietrucci. S'iniziarono da primi i procedimenti legali, ma vedendo che le cose continuavano ad andar per le lunghe, e non si sarebbe riusciti così presto ad ottenere quanto era nel desiderio dei contadini, si organizzò l'invasione delle terre pretese demaniali.

Così fu che ben ottomila contadini, fra uomini e donne, invasero le terre appartenenti ora al marchese Caracciolo, al Monte di pietà, alla Congregazione del sacramento, ai signori Neiti, Di Fonzo, Di Sauto. L'arza Giandomenico, Sava, Delaurentis, le quali comprendono un'estensione di ottomila ettari del valore di otto milioni e settecentomila lire.

Lettera che viaggia 73 anni.

Una lettera dal Monte Atico (Salonicco) a Corfù, è giunta ieri, dopo 73 anni di viaggio. Questa lettera, firmata e inviata nel 1884 dall'archimandrita Stefanos, superiore del celebre convento, era indirizzata ad una signora ed annunciava l'invio di una missione che doveva raccogliere denari per il convento. La destinataria è morta da un pezzo. La lettera si era ficcata in un sacco postale, sequestrato dal Governo, il quale non fu mai aperto.

Fu il nipote della destinataria, l'attuale direttore dell'«Elios» di Corfù, che ricevette la missiva destinata alla nonna.

LEZIONE EVANGELICA



Il regno di Satana e il regno di Dio.

Vi ricordate dell'atroce contumelia che i Farisei gettarono in faccia a Gesù Cristo, dopo ch'ebbe liberato un indemoniato che era al tempo stesso cieco e muto, quando dissero che in virtù di Beelzebub cacciava i demoni. La turpissima bestemmia non fu lì per lì castigata; non era colma ancora la loro misura. Però Gesù mansuetissimo, accigliato sul popolo non facesse breccia, si grossolano paradosso, si degno di rispondere più alle turbe che non ai Farisei, e il senso delle sue parole secondo gli espositori è questo:

— Dicono dunque i Farisei che il regno di Satana è tutto in discordia, perchè divise in partiti, giacchè l'in diavolo è contro l'altro e l'una scaccia l'altro.

Or io domando: Siccome tra i figli di Israele vi sono pure di quelli che scacciano demoni; siccome a detta di voi, Farisei, io appartengo al partito di Beelzebub, perchè in nome suo scaccio gli altri demoni; a quale dei partiti diabolici appartengono questi vostri figliuoli che scacciano i demoni? Essi pure dunque hanno diritto di ricacciarmi in gola questa infame supposizione, come fatta anche a carico loro. Se Satana è in discordia seco stesso, come sussisterà il suo regno? Giacchè qualunque regno diviso in partiti contrarii va in perdizione, è una casa divisa in fazioni va in rovina. Stoltissimo dunque chi crede di trovare appoggio in una casa che va in rovina.

Il demonio non può essere cacciato se non per opera dello Spirito di Dio, come lo fanno i vostri figliuoli. Oh, non sono in discordia gli spiriti infernali nel procurare la rovina delle anime, ma sono strettamente uniti e compatti nel volere il male. Satana da forte tiranno tiene tranquillamente in schiavitù il genere umano, e non potrà esserne sturbato, se non da un più forte di lui, che lo disarmi prima e lo legni, per poi così ritogliergli tutte le sue spoglie.

E se io colla virtù dello Spirito di Dio caccio i demoni, è segno certissimo questo che è giunto per voi il regno di Dio. E in questa mia lotta contro Satana non si dà un terzo partito, neppure quello dei neutrali; perchè chi non è meco, è contro di me; e chi non raccoglie meco, disperde.

Stitichezza, Emorroidi, ecc.

Le vero pillole purgative dell'Antica Farmacia

Santa Fosca

non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguere e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE. — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni.

Esigete la firma Ferdinando Ponci, Farmacia S. Fosca Venezia.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANILE.

Le feste di beneficenza e il XX settembre. Si diedero la mano e passarono una giornata allegra con un tempo splendido.

Però il vero XX Settembre diventò XXI Settembre, perchè appunto sabato, previo manifesto sui muri, di un Comitato anticlericale, questo fu tenuto nella sala del teatro, sala destinata a vederne e sentirne di ogni fatta. Fu edificata Chiesa e vili funzioni sacre, udì i canti delle religiose. Si cambiò in teatro e servi di palco e di platea, si trasformò in sala e tremò alla ridida dei danzanti, tante volte; sabato vide un nucleo di socialisti adunati coi loro oratori, udì i veementi discorsi, le ingiurie, le bestemmie, le voci dell'odio anticristiano ed antisociale. Ma per ciò non è nulla a temersi. Lasciato che il diavolo sbuffi.

TARCENTO.

Per oltraggi e minacce.

Dalla solerte nostra guardia municipale venne tratto in arresto tal Didò Giovanni di Trasaghis, perchè ebbe ad insultare e minacciare la stessa nel mentre con modi cortesi l'ingiungeva di portarsi a questuare nel suo Comune, come è prescritto.

In contravvenzione.

Dalla subnominata guardia venne pure dichiarato in contravvenzione certo Baiutti di Conogiano, perchè conduceva seco un cane senza museruola.

Concerto.

Molto pubblico assistè sabato sera al concerto dato al Caffè nuovo, a cura del proprietario sig. Lino Job.

CHIUSAFORTE.

Soldato scomparso.

Dal 1 gennaio u. s. prestava servizio in qualità di volontario nel 5.º genio al distaccamento di Chiusaforte, il soldato Battaliard Mario di anni 30 circa.

Dopo vari giorni di degenza in questa infermeria militare, il Battaliard, venerdì 6 corr. sul mezzogiorno, si allontanava legalmente dal quartiere in tenuta di tela, desideroso di portarsi su questi monti in cerca di frutta.

Il comandante del distaccamento vedendo che il soldato non compariva, supponendo si fosse smarrito su i monti mandò diversi soldati alla ricerca.

Malgrado la montagna fosse battuta in ogni senso nessuna traccia si rinvenne.

Tutto fa escludere che il Battaliard possa aver varcato i confini perchè d'indole buona e perchè in tasca non aveva che 5 cent.

Arresto di due escursionisti sospetti.

I signori Menis Francesco, sotto ispettore forestale di Chiusaforte, ed il signor Suzzi Ferrante mentre facevano ritorno da Novea, radiali da una lunga operazione boschiva nei pressi di Raccollana, s'imbattono con parecchi nostri ufficiali del 1.º reggimento alpini comandati da un maggiore, il quale gentilmente chiese loro se avessero incontrato per la via turisti sospetti; ed avutane risposta negativa, il maggiore, sicuro che in quei paraggi dovevano trovarsi, pregò il sotto ispettore che era in divisa, assieme agli altri, a seguirli per le ricerche e contemporaneamente inviava un ordine alla vicina stazione dei carabinieri di Chiusaforte perchè sorvegliassero l'arrivo.

E tutti insieme s'avviarono sulle tracce degli alpinisti che raggiunsero non molto lungi.

Chieste le loro generalità, dissero chiamarsi Giuseppe ed Eravalo entrambi fratelli di Ceipa. Essendo sprovvisti di carte di legittimazione furono accompagnati alla caserma dei carabinieri sopradetti.

Sottoposti subito ad un lungo interrogatorio mediante l'interprete Suzzi, che gentilmente si prestò, dissero essere semplici turisti e null'altro.

GEMONA.

L'ante all'Esposizione.

La nostra scuola d'Arte applicata all'Industria (fra brevi giorni verrà chiamata R. Scuola passando essa allo Stato) inviò a Roma per parteciparvi alla Esposizione di Scuole d'Arti ed Industriali (che si terrà colà nel prossimo ottobre), quattro casse contenenti i lavori della scuola sia in disegno, sia in plastica sia in intaglio. La bella collezione spedita comincia dal primo lavoro che l'allievo fa fino ad istruzione compiuta illustrando i gradi e le cognizioni, che gradatamente acquistano gli allievi. Siamo certi che la nostra scuola che in questi giorni alla Mostra di Udine meriti il Diploma d'Onore anche colà si farà onore o verrà apprezzata.

Il coperto del Duomo.

Sabato dell'Ufficio Municipale venne tenuta una seduta della Commissione per il

restauro del coperto del Duomo per deliberare circa i provvedimenti da prendersi per dare inizio ai lavori. Presenziarono l'Assessore Venturini, che assunse la Presidenza in sostituzione del Sindaco il Mons. Arciprete e altri tre membri dell'assistenza del Segretario Rossini.

Il Presidente dopo dimostrata la necessità di dare inizio ai lavori, soggiunge che l'Amministrazione Comunale è disposta ad accettare la gestione economica dei lavori salvo però l'approvazione del Consiglio Comunale peroni di comune accordo viene esteso un opportuno Ordine del giorno.

Conferenze.

Sabato e Domenica P. Roberto da Nove tenne due brillanti conferenze con proiezioni: una contro l'alcolismo, l'altra su Lourdes. Gran pubblico assisteva.

S. PIETRO AL NATISONE.

Ingresso del Cappellano di Azzida.

Da una quindicina di giorni lo scampino insistente, il rombo reiterato dei mortaretti echeggianti nella superba nostra vallata, i preparativi intensi annunciavano l'ingresso di don Giacomo Lovo, nominato cappellano di Azzida, e sospirato tanto dai buoni filiali.

Innumerevoli carrozze, ove avevano preso posto i primari del paese, molti giovanotti, signore e signorine, andarono incontro ad accompagnarlo in paese il festeggiato, che passò commosso fra i numerosi archi fragli evviva del popolo acclamante dalle addobbate finestre: *Sivio novi pastor dujorni.*

Al piazzale lo attendevano il parroco e altri sacerdoti che lo accompagnarono in Chiesa per la prima comunione.

La sera il paese ora brillantemente illuminato alla veneziana. I mortaretti alturavano il loro rombo coi *Sivio novi pastor* della folla al loro cappellano, cui auguriamo lunga vita quale pastore e guida del buon popolo di Azzida.

Il viaggiatore.

ARTA.

Una vendetta d'ubriaco.

L'altro giorno il magnano Giuseppe Ponte, d'anni 47, portatosi alquanto brullo nell'osteria di Faolini Gio. Batta, chiese da bere.

L'oste, dopo avergli amministrato sei quinti di vino, ad una nuova richiesta del Ponte si rifiutò. Questi adiratosi non barcollando, poco dopo ricomparve armato di fucile sparando due colpi in direzione dell'oste senza per altro colpilo.

Del fatto però vennero a conoscenza i carabinieri di Tolmezzo che in seguito ad accurate indagini poterono assodare la verità del fatto. Avuta la presenza del Ponte questo si scusò dicendo che era ubriaco in modo da non saper ciò che si faceva o diceva. Cionullameno venne dichiarato in arresto e tradotto nelle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

FORNI DI SOPRA.

Monumenti d'arte.

In questi giorni fu ultimato l'altare maggiore di questa parrocchiale. Il lavoro dello stile corintio e dalle proporzioni esattissime, è uscito dal rinomato laboratorio artistico industriale Elia D'Aronco e Figlio di Gemona.

Tutto il pubblico fornese ammira l'impugnatura di quest'opera, che, senza impiegni alla Ditta D'Aronco, è un vero monumento d'arte.

Conogiano in Carnia altri lavori dei D'Aronco; ma questo di Forai di Sopra porta il vanto su tutti.

Onore alla Ditta è un sincero omaggio da parte del pubblico alla locale Fabbrica, che ha così arricchito la nostra parrocchiale di un nuovo lavoro artistico.

MARTIGNACCO.

La festa di domenica.

I festeggiamenti promossi a scopo di beneficenza a favore della Cucina Economica ebbero domenica buon esito. Grande fu il concorso del pubblico alla interessante mostra degli oggetti della lotteria e molti furono i giocattoli.

Bellissimo il programma musicale svolto dalla brava banda di Nogaredo di Prato diretta dal maestro Busini. Ammirata assai fu la illuminazione della piazza del paese e l'incendio del nuovo palazzo delle scuole.

Alla sera ebbe luogo il teatrino di varietà con numeroso concorso, nel quale la comica compagnia friulana diretta dal sig. Romolo Bianchi fece passare due ore di vera allegria con le sue brillanti commedie *Il Tabarro de sior Bepi* e *il Nonno sieti.*

Un'elogio pure va attribuito al signor Gasparini per le villotte friulane cantate con la sua bella e chiara voce di tenore e così pure al signor Antonio Corretti per il suo monologo «Il condannato» recitato con garbo e molto buon gusto.

Giuseppe - Giacomini Giovanni e famiglia
Guerra Angelo - Fasiolo Giovanni - Ven-
chianutti Augusta - Tondolo Maria e fam.
Calligaro Eugenio - Molaro Giuseppe - Vin-
cenzo e fam. - Aita Pietro e fam. - Ton-
dolo Rita - Barazzutti Leonardo e fam. -
Calligaro Maria - Papiutti Anna e fam.
- Felice Antonio - Papiuzzi Teresa e fam.
- Molaro Mattia e fam. - Perini Maria -
Calligaro Giuseppe - Pauluzzi Amadio e
fam. - Guerra Gio. Battista e famiglia -
Calligaro Pietro e fam. - Calligaro Fran-
cesco e Maria - Calligaro Maria e fam. -
Papiutti Domenico e fam. - Tondolo Maria
- Conchin Maria - Giampoli Pietro, Luigi,
Luciano e fam. - Bustacchio Francesco e
fam. - Guerra Silvestro e fam. - Tondolo
Giovanni di Agostino; c. 15: Pauluzzi
Antonio e fam. - Brondani Luigia, Antonio
Offrono c. 15:
Chittaro Pietro e fam. - Molaro Emma
- Guerra Teresa, Angelo - Conchin Angela
- Tondolo Giovanni e fam. - Fasiolo Teresa
- Santi Pietro - Calligaro Florindo - Santi
Teresa, Giuseppe - Felice Giuseppe e fam.
- De Paoli Leonardo e fam. - Tondolo
Pietro, Regina e Teresa - Nicoloso Valen-
tino - Giacomini Anna - Valfio Anna -
Scrizzo Amadio e fam. - Niccoloso Leonardo
- Tonino Valentino - Papiutti Argentina
Pezzetta Filippo - Mittoni Angela - Forte
Enrica - Calligaro Mattia - Covassi Maria
- Baldassi Gio. Batta - Vacchiani Elisa -
Missio Maria; c. 10: Aita Lucia - Calli-
gario Alessio Mar - Barnaba Luigi - Savio
Teresa - Barnaba Maria - Di Giuseppe Lui-
gia - Pezzetta Giuseppe - Aita Luigi -
Pezzetta Teresa - Aita Giuseppe - Perez
Scolastica - Pezzetta Orsola, Angelo, Gio-
vanni Testor - Cantarutti Gaetano - Ba-
rachini Verginia - Calligaro Marco - Fa-
miglia Mittoni - Fam. Miani - Gallina Ver-
ginia - Busolini Italia - Fedele Caterina -
Fedele Biondina - Tonino Anna - Piuissi
Teodora - Fabbro Isella - Spizzo Lucrezia
- Toso Caterina - Pignolo Anna - Durisotti
Angela - Sava Giuseppe - Vacchiani Er-
menegildo, Pietro, Giuseppe - Giacomini
Natale - Nicoloso Maria, Caterina - Va-
chiani Giuseppe - Nicoloso Leonardo, Fi-
lomena - Calligaro Caterina - De Nardo
Regina, Giovanni, Napoleone - Lini Dome-
nico - Tonello Angelo - Vacchiani Albina
- Aita Vincenza - Nicoloso Albina - Va-
chiani Rosa - Felice Maddalena - Calligaro
Maria - Bortolotti Angelo - Calligaro Pietro,
Maria - Forte Angelo - Calligaro Teresa -
Pittini Maria - Stefanutti Maria, Lia -
Famiglia Baracchini - Fam. Sefon - Fa-
bruzzi - Fam. Ganzitti - Ganzitti - Bara-
chini Veneranda, Domenico - Tonino Leone
- Conchin Anna - Papiutti Maria - Ur-
sella Leone - Simeoni Leonardo - Savio
Caterina - N. N. - Molaro Teresa - Pie-
monte Angelo, Francesco - Calligaro Gu-
glielmo - Leonarduzzi Domenico - Giaco-
mini Maria - Missio Leonardo - Sava Santa
- Ursella Giovanni - Calligaro Luigi, Anna
- Del Missior Pierina - Anzil Maria - Aita
Maddalena - Calligaro Maria - Baldassi
Artide - N. N. - Ursella Santo, Angelo,
Carlo, Domenico, Maddalena, Anicella, Elisa,
Pietro - Calligaro Luigi - Floressi Maria
- Jogna Lucia - Molinaro Maria - Pionante
Vittoria - Sava Anna, Agostino - Fabbro
Angelo - Alessio Augusto, Maria, Teresa,
Giovanni - Delle Case Raimondo - Colautti
Carolina - Toso Ferdinando - Durisotti
Santa - Forte Caterina - Pezzetta Mattia
- Locardi Andrea - Tonino Enrico - Mantas
Alessandro - Conchin Gio. Batta - Calli-
gario Giuseppe - Tondolo Giacomo, Romano,
Domenico, Angela, Noemi, Virginia, An-
tonio - De Monte Maria - Guerra Anna -
Tondolo Edoardo - Guerra Maria - Molaro
Giacchino - Vacchiani Caterina - Cimulio
Albina - Tondolo Leonardo - Guerra Mattia
- Maruzzi Elena - Missio Susanna - Giu-
liani Luigi - Savonitti Maddalena - Calli-
gario Enrico - Conchin Lucrezia, Emilia
- Ursella Maddalena - Di Giusto E. - Comor-
retto M. - Sava M. - Pauluzzi Elisa -
Peresan Luigia - Monassi Gio. Batta - Pa-
piutti Anna - Sava Domenico e Luigia -
Bustacchio Luigia - Monassi Maria - Calli-
gario Giuditta - Guerra Teresa - Barazzutti
Maria, A. e D. - Calligaro Petronilla;
c. 5: Comoretto Antonio - Aita Liduina -
Comiz Vigiho - Conchin Antonio - Gher-
bezza Aita - Comorollo G. e P. - Gher-
bezza Anna - Pittini Luigi - Calligaro An-
gelo - Ganzitti e Comoretto - Guerra Gio.
Batta - Conchin Eugenio - Baracchini Ma-
ria - Aita Pietro - Baldassi Tarcisio -
Fabbro Amalia - Ursella Maria - Aita Te-
resa - Battos Adelaide - Covassi Celesto -
Sabidussi Maria - Calligaro Domenico -
Famiglia Scagnetti - Pezzetta Rosa - Fab-
bro Antonio - Famiglia Ganzitti - Va-
chiani V. P.
Totale L. 200.

Civitate
Offrono L. 10: Jussigh Antonio; c. 5:
Mulloni Andrea - Famiglia Vecchiotti
L. 2: Sac. Ubaldo Pico (II off.) - Parroco
D. G. Sabot - Sac. Giovanni - Cattapani
L. 1: Luis Giuseppe - Juri Antonio - Bo-
scutti Domenico - Moschioni Maria - Bru-
sini Giovanni - Miani Giuseppe fu Pietro
- N. N. - Miani Gio. Batta di Lorenzo
- N. N.; c. 70: Jurettigh Giuseppe; c. 65:
Jurettigh Antonio; c. 60: Cantoni Rosa
c. 50: Sirch Bertina - Juri Nicolò - Ghen-
doro Giuseppe - Temporini Pietro - Risi-
gnassi Francesco - De Sabbata Antonio
- Magnani Gio. Batta - Torossi Donato
- Miani Francesco - Franz Stefano - Durbi-
no Antonio - Coseani Giuseppe; c. 46: Pe-
tricigh Giuseppe - Miani Gaetano; c. 40:
Busolini Massimo - Mulloni Marco - Bar-
biani Eugenio - Sinuelli Albina - Sinuelli
Pietro - Durbiro Domenico - Zanuttigh
Pietro; c. 30: Cucil Giuseppe - Causero
Domenico - Struchil Giuseppe - Sinuelli
Marianna - Sinuelli Berta - Bradotti Gio-
coco - N. N. - Ch. Nadalutti Antonio -
Coseani Silvio; c. 25: Mazzini Marianna
- Tonini Teresa - Querida Maria; c. 20:
Rossi Giulia - Secchiutti Pio - Medes Ste-
fano - Tomba Giacomo - Pittioni Teresa -
Juri Benvenuto - Boscutti Caterina - Bo-
scutti Domenico fu Pietro - Boscutti Elena
- Cicutini Domenico - Mulloni Maria -
Mulloni Pierina - Zanetti Barnaba - Ter-
cimonte Gio. Batta - Magnani Raffaele -
Macorig Giuseppe - Vecchiutti Eugenio -
Scotti Rosa - Cantarutti Domenico - Gru-
dia Teresa - Marioni Antonio - Podrecca
Luigia - Nonino Giacomo - Mulloni Gu-
glielmo - Domenis Pietro - Domenis Basilio
- Scaravetto Giuseppe - Macorig Pietro -
Macorig Antonietta - Semis Maria; c. 15:
Rossi Gina - Filoso Teresa - Piccoli Maria
- Pallavicini Francesco - Pontel Maria;
c. 14: Martini Maria; c. 10: Lesa Giu-
seppe - Rieppi Antonio - Caporale Giuseppe
- Mulloni G. Batta - Pittia Luigi - Za-
nuttigh Giovanni - Lavaroni Giuseppe -
Fantini Massimo - Pironi Antonio - Chia-
randi Luigi e Pietro - Dirolli Paolo - La-
varoni Ruggero - Pittassi Pietro - Biatti
G. Batta - Pittia Amadeo, Maria, Eaganio
- Grudina Luigi - Zamparutti Eugenio -
Comelli Giovanni - Andrioli Gio. Batta -
Mecossi Domenico - Crucil Faustino - Brai-
dotti Basilio - Braidotti Domenico - Chia-
randini Francesco - Cunini Venanzio -
Caporale Giuseppe - Cantarutti Pietro -
Zuccolo Arduino - Braidotti Marco - Ca-
porale Antonio - Piccotti Carlo - Braidotti
Antonio - Di Croce Giacchino - Luochita
Pietro - Sozzi Giovanni - Braidotti Pietro
- Caporale Carlo, Maria, Giuseppe - Brai-
dotti G. Batta - Barbiani Massimo - Na-
dalutti Francesco - Nadalutti Giuseppe -
Maria Valentino - Barbiani Antonio - Miani
Valentino - Vescovo Luigi, Sebastiano, Gia-
coco, Pietro - Rossi Maria - Cargnello Do-
menico - Rossi Anna, Angelo - Causero
Eugenia, Natalina - Cuzzi Giuseppe - Fi-
lomena Orsola - Bergamasco Antonietta,
Maria - Bardus Luigia, Felicia, Jeronimo
- Causero Luigi - Busolini Margherita,
Emilia, Veneranda - Catterina, Antonio, Ge-
lindo - De Marco Erminia - Crucil Maria,
Antonio - Massera Teresa - Secchiutti Gio-
vanni, Marcellina - Medves Angelo, Luigia
- Marighi Italia - Rossi Pietro - Causero
Luigia - Pittioni Pietro - Manzini Luigia -
Gondolo Giuseppe - Mulloni Vincenzo,
Quintino - Fior Luigi, Giuseppe - Simo-
nitti Marianna, G. Batta - Vecchiutti Maria
- Liberale Antonio - Brandolini Marianna
- Bront Luigi - Boezo Luigia, Vincenzo -
Temporini Umberto - Sansigh Marianna -
Zeoro Ferdinando, Teresa - Faroni Bi-
minto, Gaetano, Francesco - Marioni Gio-
vanna, Giovanni, Ferdinando - Podrecca Venusta
c. 5: Galliussi Marianna; A. G. complessi-
vamente - Domenis Maria - altra Maria,
Luigi - Castagnari Maria, Francesco - De
Marco Luigi - Maria - Staram Anna, An-
gelo, Domenico, Pietro - Castagnaviz Luigi,
Francesco, Maria - Cargnello Angelo - Cau-
soro Lucia - Busolini Domenico - Cozzi
Maria - Obai Maria, Regina - Busolini
Catterina, Maria - Bardus Rosa, Giuditta -
De Marco Angelo, Rosa, Luigia - Margutti
Antonio - Bevilacqua Teresa, Maria - Fo-
cosguac Giuseppe - Jussi Corina - Grosso
Caterina - Mulloni Paolo - Piccoli Caterina
- Tomia Luigia - Jussigh Luigi, Ermenegildo,
Luigia, Giuseppe - Pittioni Giola,
Erminia, Giuseppina, Giacomo - Squazzo-
lini Luigia - Pittioni Maria - Bazzaro An-
tonio - Martinigi Antonia - Mulloni Fran-
cesco - Mulinari Maria - Mulloni Giuseppe
di Marco, Pietro - Di Francesco, Luigia, Nar-
duzzi - Cicutini Luigia, Maria - Deganutti
Angelina - Lucis Antonio, Francesco, Gio-
vanni, Domenico, Maria, Antonia, Maria,

Miana - Pittioni Valentino - Boscutti Luigia
di Domenico - Don Renato di Antonio -
Boscutti Pietro, Luigi, Francesco, Giu-
seppe, Maria - Juri Antonio di Nicolò,
Maria, Anna, Giuseppe, Eugenio - Mulloni
Teresa, Domenico, Cudisio E. - Isachin P. -
Bottassi Zalnetti Luigia - Gheddaro Anna
- Gheddaro Luigi, Giovanni Battista, Maria
- Bianchi Giuseppe, Domenico - Cozzarolo
Pilosio Teresa - Tomat Luigi - Simonetti
Maria, Anna, Davide, Anna di Maria -
Mulloni Luigia di Andrea - Simonetti An-
tonio - Struchil Giuseppe - Pittioni G.
Batta fu Gio. - Simonetti Giovanni - Pit-
toni Vincenzo - Precogna Elisa - Buzza-
chi Pierina - Lesizza Angelina - Mulloni
Giulia - Boscutti Luigia - De Sabbata Lu-
gia - Cicutini Antonio, Catterina - Bevi-
lacqua G. Batta, Giuseppe - Jussigh-Dini
Teresa - Dini Giuseppina, Antonio - Di
Zanotto Francesco, Pietro, Giuseppe fu G.
Batta - Fanna Teresa - Di Zanotto Gre-
gorio, Maria, Antonio fu Giovanni, Lucia
- Liberale Antonio, Luigia, Giovanni - Po-
driszach Maria - Liberale Catterina - Tu-
lissi G. Batta - Liberale Luigia fu Antonio
- Buiani Antonio - Siega Anna - Orsetti
Maria - Mulloni G. Batta fu Raf. Leonina,
Anna Cicutini - Boscutti Domenico - Buca
- Mulloni Luigia di G. Batta, Antonio,
Anna, Luigia di Ant. - Mulloni Francesco
di Ant., Pietro - Mulloni Luigia Lesizza -
Lesizza Antonio, Lucia, Maria, Umberto -
Tomat Maria - Zanotto Maria - Juri An-
tonio, Marianna - Mulloni G. Batta - Dorotea
- Cederaz Anna - Strazzolini Giuseppina
- Pittioni Giordina, Giuseppe - Cicutini
Francesco - Ermacora Antonio - Ririani
Anna - De Lorenzi Antonio - Sequalini
Luigi - Strazzolini Giuditta - Mulloni Lo-
renzo - Temporini Antonio - G. Batta,
Maria - Toti Clara, Guido - Pittioni Giu-
sepina - Pittioni Giuseppe fu Antonio,
Francesco fu Antonio, Luigi di Felice,
Luigia di Felice, Maria di Felice, Angelo,
Anna Narduzzi - Comugnaro Amalia - Si-
monetti Antonio - Simonetti-Iussa Maria
di Antonio - Strazzolini Maria - Simonetti
Eugenio, Luigia - Bevilacqua Antonio, Ma-
ria, Lucia, Luigia - Benvenuto - Sirok An-
tonia, Maria, Erminia - Simonetti Angela
Modonutti - Lesizza Luigia, Teresa, Amalia
Blattig Antonio - Balock Maddalena -
Gropo Vincenzo - Mulloni Pia, Pietro,
Antonio - Pantini Rosa - Cicutini Luigia,
Emilia - Snidero Luigia - Baldassi Erme-
negilda - Cicutini Antonio - Gondolo Ca-
torina, Ermanno, Giuseppina, Lenina -
Mulloni Anna - Macorig Arturo, Giuseppe,
Liberale, Eugenio, Benvenuto - Gslanda
Carlo, Maria - Tomat Maria - Narduzzi
Giovanni, G. Batta, Pierina, Pietro, An-
tonio - Papiuzzi Antonio - Cargnello Luigia
- Busolini Giuseppa, altro Giuseppe, Rosa
- Lesa Antonio - Jurettigh Anna - Lesa Giu-
seppe - Rossi Ernesto - Cargnello Cecilia,
Anna - Picchero Luigi - Staram Luigia -
Coseani Florindo - Rocchi Antonio - Lesa
Luigia - Bergamasco Maria - Causero Lui-
gia - Nardini Giovanni - Staram Antonio
- Tomada Pierina - Cicutini Antonio -
Dugaro Maria - Busolini Maria, altra Maria
- Causero Luigia, Maria, Luigia, Filomena,
Teresa, Giulia, Gina - Cargnello Domenico
- Margutti Benvenuta - Rossi Maria -
Bergamasco Luigia - Causero Maria, Luigia,
Luigia - Busolini Luigi, Anna - Tomat An-
gelo - Causero Tomat Luigia - Causero
Giuseppe, Emilia - De Marco Leandro -
Causero Luigi - Busolini Luigi - Causero
Giuseppe - Gasparini Antonio - Causero
Giacomo, Antonio - Margutti Luigi - Si-
nuelli Giuseppe - Margutti Maria, Lucia,
Maria - Causero Teresa - Medes Maria -
Causero Ermenegilda, Maria - Singali Ma-
ria, Luigia - Causero Filomena, Maria, Te-
resa, Luigi - Cosen Luigia - Causero An-
gelina - Abbe Luigi, Maria - Piccaro
Emilia - Tomat Antonio - Staram Ada
- Jurettigh Giovanni, Maria, Anna,
Marianna - Zamero Ermacora - Boscutti
Marianna, Anna - Nonino Benvenuta - Zer-
zalone Giuseppe, Giacomo, Luigia - No-
nino Rosa - Sandrini Guglielmo - Cedernaz
Michele, Ernesto - Lesa Maria - Rieppi
Luigi, Domenico - Quarina Giovanni, Giu-
seppe, Benvenuto Teresa - Dorlig Antonio,
Giuseppe, Domenico, Giulia, Giovauc -
Braidotti Giuseppe - Zamero Domenico, Pie-
tro - Dorlig Anna - Durianig Giuseppe,
Carlo, Rosa, Maria, Pierina - Zamero Gio.
Batta - Niemis Domenico - Miani Pietro,
Luigi - Moschioni Battista, Francesco, Fur-
lan Giuseppe - Nadalutti Luigi - Candolo
Domenico, Marco - Clerici Gio. Batta -
Scozzaro Antonio, Pietro - Cadino Antonio
- Mulloni Antonio - Blaighi, Antonio - Dur-
bino Luigi, Giuseppe - Gasparutti Giuseppe
- Vidissoni Alfonso - Corinoigh Anna - Ge-
retti - Zamero Pierina, Luigi - Sequalini

Carlo - Braidotti Caterina - Rosa Bressa
Jacuzzi Domenico - Pelesoni Maria - Pi-
ttoni Domenico, Ermacora, Francesco - Mo-
schioni Gio. Batta - Blaighi Carlo - Libe-
rale Enrico - Cantarutti Angelo, Antonio,
Giuseppe - Colledani Emma, Luigia - Rossi
Catterina - Vidissoni - Domenica Pannini -
Liberale Maria - Miani Luigia, Giuseppe -
Adami Vincenzo - Cudis Ernesto.
Totale L. 73.74
Rizzolo
Per la fede si combatte non si cede. Of-
frono L. 5: Sac. D. Luigi Mentis; c. 70:
fam. Sbutz Giacomo; c. 50: fam. Zena-
ria Nicolò - Ferini Pietro, Giuseppe -
Mucchinio Giuseppe; c. 40: Daria Romana
- Bolzano Pietro - Bertoni Giuseppe -
Noacco Angelo; c. 30: Rossi Giovanni -
Barborini Vittoria - Bertoni Sebastiano,
Tarcisio, Giuseppe - Trevisani Fortunato -
Silvestri Ottaviano - Mauro Luigi - Cecel -
Comelli Olinto - Bertoni Leo - Paron; c. 25:
Bertoni Pietro - Cufal, Enrica - Pignati Giu-
seppe, Gio. Batta - N. N.; c. 20: Muzini
Rosa - Picogna Caterina - Feruglio Giu-
seppe - Ermacora Domenico - Zussini Va-
lantino - Colussi Luigi, Maria - Rossi Va-
lantino - Zonarda Assunta - Braida Luigi
Giuseppe, Marianna, Redenta, Giacomo -
Bertoni Maria, Luigi Canon, Giuseppe
Pietro Muez - Tonetti Leonardo, Luigia
Florinda - Castellani Giuseppe - Barutti
Paolo, Lorendo, Giuditta, Domenico, An-
gela, Giovanna - Mauro Giovanni, Te-
resa, Giuditta - Franzolini Giuseppe - Fan-
zutti Maria; c. 15 - Cattarosi Giovanni,
Primo, Giovanni - Rossi Antonio - Silvestri
Maria - Bertoni Giuseppe - Mauro Ange-
lina; c. 10: Cattarosi Giuseppe - Bertoni
Giuseppe, Domenico, Luigi, Felice, Maria,
Luca, Caterina - Zenarola Giovanni, Gio.
Batta, Santa, Natalina, Bernardina, Santo,
Santina - Pignati Angela, Maria - Tonutti
Melania - Tocolini Emilia, Anna, Antonio,
Leopoldo - Simonetti Maria, Luigi - Del
Fabbro Lucia, Carlo - Nani Angelo -
Collaoni Giuseppe, Catterina - Barborini
Giovanni, Giulia - Ceritini Alfonso - Ca-
sarsa Luigi, Luigia - Chiarandini Ondina
- Castellani Teresa, Giacomo, Maria, Giulia,
Morandini Pietro - Rossi Sabata, Carlo -
Silvestri Paolo, G. Batta, Maria, Leonardo,
Marcellina, Maria - Pietro - Noacco Gio-
vanni, Anna - Feruglio Rosa, Antonio,
Luigi - Ermacora Valentino, Maria - Mauro
Giuseppe, Marco, Pietro, Giuseppe - An-
gelina, Caterina - Barutti Matilde, Maria,
Francesco - Shueiz Giuseppe; c. 5: Co-
lussi Anna - Tonigi Caterina - Cattarosi
Giuditta, Maria - Nani Maria, Ceilia -
Bertoni Teresa, Nicolò, Olivo, Santa - Sil-
vestri Pietro - Cattarosi Luigi - Nastasi
Teresa, Giuseppe - Ceribini Rosa, Antonio,
Veneranda - Shueiz Luigi - Totale L. 28.65
Altemis
Offrono L. 10: D. Luigi Mas parroco;
L. 2: D. G. Batta Benedetti; L. 1.20: Ci-
sotto Massimo; L. 1: Leonarduzzi Elisab-
etta - Leban Angelo; c. 60: Copizza
Caterina; c. 50: Del Negro Acquarata,
Domenico - Tecozi Gisella - Tremonti Al-
ba - Orlandi Luigia - Grotto Massimo; c. 40:
Leonarduzzi Pietro - Croatto Antonio - Mas
Venanzio; c. 30: Piccini Antonio - Leo-
narduzzi Domenico; c. 25: Soubla Elisa,
Maffinzoli Giuseppe; c. 20: Soubla Isa-
bella, Vincenzo - Phippigh Teresa - Bi-
anchi Domenico - Degano G. Batta, Ferdi-
nando - Del Fabbro Domenico, Rosa - Mar-
tinuzzi Angelo - Dreossi Caterina - Leo-
narduzzi Francesco - Cudis Rosa - Puppatti
Filomena - Tonello Lucia - Carizzi Co-
stantino; c. 15: Orlandi Maria - Giorgiutti
Maria; c. 10: Del Negro Giulia - Caruzzi
Luca, Maria - Zuliani Maria, Luigia -
Zamolo Luigi - Venturini Angelina - Mar-
tinuzzi Paolo - Angeli Pietro - Cois Cater-
ina - Maddalena - Leonarduzzi Edoardo,
Pietro, Regina, Teresa, Antonio, Luigi,
Anna - Del Fabbro Giulia - Stancolini
Enola, Assunta - Toffolati Anna - Colussi
Domenica - Tomasino Rosa - Tefolo Do-
rotea - Dalla Vedova Pietro; c. 5: Del
Fabbro G. Batta, Domenico, Ida - Caruzzi
Pietro, Santa - Gobessi Clara - Jacuzzi
Elisa - Sant Adele - Leonarduzzi Augusta
Caruzzi Maria. Totale L. 27.
Cereseto
Don Nicolò Rizzi offre L. 2.
Ulmi Poenaru (Bucarest)
Agostinia Giacomo di Fiels indignatissimo
contro i traditori della patria e della Chiesa
offre L. 5.
Klagenfurt
Roia Pietro offre L. 1.
Totale generale L. 4012.58

PHATO CARNICO.

Placet. Con decreto di corr. il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia, ha concesso il Regio Placet quale Economico Spirituale di questa importantissima parrocchia al M. R. Don Paolo Valle.

Prograsso. Nel paese di Avausa in vista una nuova stalla costruita con tutti i sistemi moderni dai fratelli Benini di Teà. Mentre mi congratulo con loro non posso fare a meno di augurarli ad esempio.

ZUGLIO.

Deceso improvviso. Martedì mattina avvenne qui una grave disgrazia.

Prima di giorno venivano chiamati d'urgenza il medico e Mons. Preposito al letto di Maria Paolini maritata in secondi voti al signor Vittorio Ostuzzi, che attualmente si trova all'estero.

L'infelice era stata colta dalle doglie di un parto immaturo e gemello. Il male s'aggravò così repentinamente che quando Mons. Preposito giunse — alle sei — la infelice era già spirata.

Il signor Vittorio Ostuzzi rimane così vedovo la seconda volta con un orfano del primo matrimonio, e due — in ancor tenera età — del secondo.

Il paese è impietabilissimo.

CASTELMONTE.

Messa d'oro.

Domenica si svolse nella Chiesa del Santuario della B. V. del Monte una festa veramente caratteristica. Mentre nel sottostante paese di Azzida il nuovo Cappellano Don Giacomo Lovo fra il lieto scampanio e rimbombi di mortaretti frequentemente festeggiava il suo ingresso solenne, qui, nel Santuario più antico del Veneto, fra un popolo concorso numeroso da ogni parte della Provincia e devotissimamente compreso, celebrava la Messa d'oro il M. R. Don Luigi Narducci da S. Daniele.

Don Luigi nel settembre del 1857 celebrava la sua prima S. Messa all'altare della B. Vergine del Monte. Ed ora, dopo cinquanta anni, torna una seconda volta a rendere grazie alla Miracolosa Madonna del Monte, la quale gli ha ottenuto dal Signore un sacerdotio sì lungo.

Don Luigi torna sconosciuto fra persone non conosciute, eppure inaspettato le simpatie di quanti hanno la fortuna di assistere alla cerimonia sacra. Nella celebrazione della S. Messa, cantata dalle brave giovani di qui, era assistito da Don Giacomo Marioni e dal Rev. Mons. Luigi Costantini vicario arc. il quale al Vangelo improvvisò un discorso di circostanza eloquentissimo.

Alla fine della S. Messa, D. Luigi, commosso fino alle lagrime, dice parole di ringraziamento all'illustre oratore, ed invita i fedeli presenti a rendere grazie infinite alla Vergine del Monte, all'altare della quale ha inaugurato un sacerdozio sì lungo. Poesia ebbe luogo nella sala della Casa della Madonna un modesto pranzo cordialmente offerto da D. Luigi agli ospiti graditi: pranzo rallegrato dalla musa faceta di Monsignore. Che la Vergine Benedetta esaudisca i voti, i desideri dell'ospite amatissimo, e faccia ch'èi possa festeggiare le nozze di diamante in questo stesso Santuario.

QUALSO.

Festa. Domenica ebbe luogo qui la tradizionale festa della Addolorata.

Alla mattina il numero assai confortante i fedeli si accostarono alla S. Comunione. I nostri bravi cantori sia alla S. Messa che al Vespero eseguirono scelta musica, con ottimo effetto.

Nelle prime ore del pomeriggio e da Tarcento e da Nimis e da Triestino e da tutti i paesi circovicini una vera fiumana di popolo qui conveniva ad onorare la Regina dei Martiri.

Terminata la festa religiosa ebbero luogo gli spettacoli.

REMANZACCO.

Incedio. Lunedì mattina un incendio — che senza il pronto accorrere dei terrazzani avrebbe potuto avere conseguenze gravi — si sviluppò nel fienile di una casa rustica di Remanzacco, situata in mezzo ad altre due.

Dopo parecchie ore di intenso lavoro, le furie del terribile elemento furono domate. Il danno si aggira intorno alle 200 lire.

TRIVIGNANO.

Figlio brutale. Ebbe arrestato dai carabinieri tal De Blasio Sebastiano d'anni 34, per lesioni inferte al proprio padre. Questo bel mobile di figlio era già stato condannato a due mesi di reclusione, con la legge del perdono, per

construtti brutalità verso il proprio padre. Si lasciò arrestare con animo ributtante, esprimendo il dispiacere di non aver potuto incendiare la casa dei fratelli Ravotti. Presso i quali il padre era ricoverato.

TOMBA DI MERETTO.

Arte sacra. Io penso, che un po' di godimento artistico sia educativo per i buoni figli del campo; io penso anche, che il contrasto fra la parola tomba e la nostra chiesa di Veroga più e più stridente.

Dopo tanti lavori d'ampliamento e di restauro, dopo due affari laterali magnifici, venivano — l'altra anno — due statue in marmo di Carrara a fiancheggiare l'altare maggiore, opere di ottimo effetto, specie il simpatico arcangelo Michele, un giovine baldo e ricciuto, che scherza con la lancia tra i denti inutilmente avidi ed aguzzi del Drago.

Oggi una nova aggiunta: ai fianchi del coro ci sono due quadri colossali (m. 3 per 2), dipinti in tela arazzo e riproducenti la classica Cena del Vinci e la Tre Marie del Guardabassi.

Ho ficcato il naso da per tutto, onde conoscere il nome dei riproduttori; ma, in vano. So però e dico con piacere, che le due statue (due mila lire) ed i due quadri (altre due mila lire) sono venuti come un sorriso di cielo dalla mano munifica di D. Felice della Roveré. Ed io paleo il nome benedetto del più che ottantenne sacerdote però, che egli rimarrà sempre legato al cuore dei tombesi, suoi compaesani.

PRADAMANO.

Una bimba abbruciata.

Sabato 21 Settembre verso le ore sei successè una orribile disgrazia. Il sig. Meneghini Luigi si era già recato ad Udine al lavoro, lasciando la moglie con la figlia Maria di cinque anni e mezzo ed un altro bimbo di anni quattro presso il focolare ove ardeva il fuoco.

La donna si recò nell'orto a prendersi del prezzemolo. Nel frattempo la ragazzina prese una bracciata di trucioli e li gettò sul fuoco. Questi arsero così repentinamente che appiccicarono il fuoco ai vestiti.

Alle grida della disgraziata e del fratello accorse lo zio Antonio, il quale, entrato in cucina vide la bimba in mezzo ad un gran fuoco che tutta l'avvolgeva. Le fiamme che si sviluppavano dalle vesti della bambina che era corsa in mezzo alla cucina toccavano quasi il soffitto.

Tentò svestirla: non riuscì perchè il fuoco si appiccicava anche a lui. Con un secchio d'acqua spense il fuoco divoratore. Giunse subito la madre che colle sue alte strida fece accorrere tutto il paese che alla vista della bambina orribilmente adusta fuggiva raccapricciata.

FAGAGNA.

I funerali del nostro Parroco.

Le solenni onoranze funebri tributate al nostro compianto Pastore riuscirono un vero plebiscito di stima e di affetto. Alle ore 10, quando la venerata anima giunse in paese, un brivido di commozione passò per tutta la folla, fu uno scoppio di pianto, un momento di emozione intensa, indescrivibile, che rivelò tutto l'amore che legava i figli al Padre. Iddi si fermò il mesto corteo col seguente ordine: Croce, Compagnia di S. Luigi, una vera fiumana di popolo con torce, Confraternita del SS. mo, numeroso corone, Banda di Madrisio, i sacerdoti circa una trentina, la salma su una carrozza di II. a classe. Rappresentanza del Cons. Com. parenti, figlia di Maria con labaro, la scolarella al completo col rispettivi maestri e bandiera ecc. ecc. Erano pure rappresentate le varie autorità del Paese, la scuola di merletti con bandiera e le principali famiglie. Fu così grande il concorso ai funerali che le case erano rimaste quasi deserte. Largo fu pure l'intervento dei paesi vicini.

L'imponente corteo giunse in parrocchia verso le 15. Ufficiatura e Messa fu cantata dal M. R. Parroco di Ciconico. La Messa da requiem del Ravanello austero e solenne trovò bravi interpreti nella Cantoria di Fagnaga cui diede incremento ed impulso il defunto Pastore.

Dopo la Messa l'assoluzione fu impartita da Mons. Tessitori rappresentante del Capitolo di Cividale, indi la salma venne calata nella tomba che prospetta la facciata della Chiesa dove dormono l'ultimo sonno tutti che in vita furono cari al Defunto. E che dire dell'impressione del paese? Il paese alla ferale notizia restò muto, costernato. Un senso di angoscia profonda, incoercibile si leggeva sul volto di tutti. Pareva veramente che fosse morto il Padre il genio tutelare del paese. Il dolore fu ancora più intenso perchè la notizia giunse affatto inaspettata. Si sapeva che da qualche tempo soffriva dei disturbi ma il sorriso che sempre risplendeva sul suo labbro suo agli ultimi giorni si illuse completa-

mente. La spingevo, compillo che si trattasse di un modo di passargli. E invece? Ah! quanto fu doloroso e violento lo strappo repentinamente!

Con D. Giuseppe Vancoli abbiamo perduto un vero pastore che aveva saputo conquistarsi la stima e la benevolenza di ogni ceto di persone; un Padre che senza apparire senza chiacchi a rumori esterni seppe spiegare attivissime energie per la causa di Dio. La sua mite prudenza, il suo tratto gentile anche con persone millantati in tempo opposto lo avevano reso caro a tutti. I particolari della sua morte cui era profeta e rassegnato, nel mentre commuovono profondamente rivelano un cuore delicato, di profumo cristiano.

E come potremo dimenticarci padre amatissimo? La tua dolce immagine starà sempre scolpita nel nostro cuore ammentale e stimola di virtù e di sana opposità. Sulla tua tomba vivrà perenne inaffato di lacrime e di prece il fiore della nostra riconoscenza. Si lacrime di dolore, e prece di speranza.

AVASINIS.

Un ricorpativo.

Appena si chiusero le scuole comunali di questo paese, per la vacanze autunnali, un'altra si aprì in loro sostituzione diretta da questo zelante curato. Nel locale disotto alla casa curaziale, che ad un tempo serviva pure di scuola domaniale, ora ogni mattina ed ogni sera si vede affollata da bambini d'ambo i sessi dai tre ai dodici anni.

In detto locale, quale un padre amoroso, coronato dalla sua figliolanza, dirò ancora, quale educatore instancabile, questo novello curato insegna la dottrina, il catechismo, il canto corale.

Dipoi finite le quattro ore di questo insegnamento, si dedica, forse per altrettanto, per i fanciulli che frequentano le pubbliche scuole, tenendoli così esercitati nello studio fatto durante l'anno scolastico decorso.

Non si poteva proprio desiderare il meglio. La casa curaziale è ridotta ad un vero ricreatorio di questi teneri fanciulli dove vi trovano diversi bei giochi e passatempi.

Possiamo dirlo ad onore del vero che fa piacere vedere questi teneri fanciullini uscire dalla scuola religiosa liari e contenti col loro scettino di premio in mano andare a mostrarlo ai loro genitori reduci dai faticosi lavori campestri.

La nostra stima e la nostra riconoscenza, Don Valentino, si fa sempre più grande e facciamo seco lui i nostri mirallegri pel suo vero zelo di apostolo disinteressato e compresi del bene che fa gli mandiamo a nome di questa popolazione i nostri più sentiti ringraziamenti.

Col primo ottobre si apriranno le scuole e così i nostri maestri potranno ricevere i loro alunni non digiuni di tutto, ma indiziati a continuare i loro studi con diligenza e profitto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Una fatale caduta.

Sabato scorso vi avevo informati di una disgrazia accaduta al sig. Teodoro Fumei. Questi mentre provava un cavallo da poco acquistato, precipitava dalla vettura, fratturandosi la gamba destra e producendosi una forte contusione al cranio. Il 17 il disgraziato moriva per sopravvenuta commozione cerebrale.

La notizia in paese ha prodotto una grande impressione.

Il Conizio popolare.

che doveva tenersi il 20 corr., fu creduto bene, onde assicurarsi qualche concorso, rimandarlo a domenica prossima. Intanto, per ben preparare gli animi al conizio di domenica, fu pubblicato un mirabolante manifesto contro il clero, nemico del popolo e dell'Italia. Gli amici veri del popolo e dell'Italia sono invece quelli del conizio popolare: ogni cittadino ne è testimone... del contrario.

Premiazione.

Pure il 20, nel cortile delle scuole maschili, venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari.

BAGNAROLA.

Fatti Assinini.

Ben volentieri mi sarei imposto un severo mutismo se non sapessi di far cosa grata a certi eroi assinini che vanno per le campagne per poter in qualche modo sfoggiare la loro educazione. Oggi, nefasta data per la nostra patria che segna la decadenza d'ogni più elementare educazione, ricadeva alle ore 10 un calosso, il venerando ottuagenario D. Antonio Zuliani a B. Vito al Tagliamento, uomo amato e stimato da ogni ceto e classe di persone assieme a me. Quando tra Savorgnano e Bagnarola due aiali, montati in bicicletta, cominciarono ad insultare con i soliti loro ragli e ragliate. Risposi loro per le rime.

e scoglio, ingraziate. D'ogni modo che il e quell'ora non c'era anima vivente, altrimenti avrebbero trovato fieno sufficiente per la loro bocca nonchè formaggio e buon mercato. Sembrano provenire dal Portogruaro perchè battevano la via per quel verso; ma siano di dove vogliono essere è che germiano, crescono e vivono in uno stato assino e da tal razza bestiale altro non si spera. Chi che avrebbe invece desiderabile si è che i bifolletti fossero muniti non solo dalla farnetta ma anche d'un numero visibile ad ogni passante per poter in caso denunciare all'Autorità, per l'ordine pubblico, spetta il provvedere, a noi di protestare, e noi protestiamo.

Cronaca cittadina

Il mercato concorsivo di tori e torelli

Per iniziativa della Provincia e del Comune di Udine, ieri ebbe luogo in Piazza Umberto I. il IV mercato concorsivo provinciale di tori e torelli.

Il concorso degli animali riuscì superiore a quello degli anni scorsi. Figuravano ben 70 capi, provenienti dai comuni vicini, e alcuni anche dai confini della provincia, e di ciò ne va data lode alle associazioni che potentemente contribuirono alla sua buona riuscita, dando facilitazioni per l'intervento.

Il bestiame presentato fu migliore degli anni scorsi, e in ciò si rivela un progresso e l'utilità di simili mostre che diffondono i buoni riproduttori.

Quest'anno le vendite furono numerose e i prezzi pure sostenuti.

Il Comitato organizzatore era composto dai signori: avv. cav. Lino Coren, Camillo Pagani, dott. cav. uff. G. B. Romano, dott. prof. Flavio Bertoldi, dott. cav. G. B. Dalan, Giacomo Tomasoni, dott. U. Selan segretario.

La Giuria comprendeva i signori: avv. cav. Vittorio Nussi, dott. V. Vicentini, avv. V. Molinari, dott. F. Pascolletti, avv. A. Pecile, sig. Dissan, sig. M. Pagani, sig. Antonini, sig. A. Dean.

I tori premiati furono 26, e i premi consistono in medaglia d'oro, d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli, oltre a premi in denaro ai bovini conducenti i bovini.

Ecco l'elenco dei premiati.

Medaglia d'argento dorata e L. 15 al bovino Aquino co. Daniele Fagnaga, B. Scuola di Agricoltura di Pozzuolo; Fagnutti Francesco, Pavia; medaglia d'argento e L. 10 al bovino Basaldella Antonio, Montignello, Fabbro Giuseppe, Selvuoco, Fratelli Masutti, Risano, Mulloni Antonio, Gruppiagnano, Freschi co. Gherardo, Ramasuolo.

Medaglia di bronzo e L. 5 al bovino Candelario Marco, Pradamano; Fratelli Buttazoni, Buttrio; Mauro Pietro, Fagnaga; Rigo Angelo, Sammardenchia; Fratelli Buttazoni, Villalta; Fratelli Saccomani, Organo; Trevisani Giuseppe, Pavia; Lavoni Umberto, Vicinale di Buttrio; Modonutti Antonio, Orsaria; Fabbro Giuseppe, Selvuoco.

Attestati di merito: Spangaro Francesco, Lumignano; Luca Luigi, Pavia; Benvenuto Angelo, S. Vito al Tagliamento; Novello Giuseppe, Lanzacco; Clemente Gio. Batta, Buttrio; Fratelli Buttazoni, Buttrio; Fratelli Buttazoni, Buttrio; Zucchiati Valentino, Pradamano; Luca Valentino, Pavia; Dalla Savia Giuseppe, Morizzo.

Altri premiati

alla Mostra d'Arte decorativa friulana.

In base alla deliberazione presa nella seduta plenaria della giuria, dalla riunione dei giurati presenti a Udine, vennero effettuati i seguenti emendamenti alla votazione; qualora gli espositori desiderassero spiegazioni intorno alla aggiudicazione dei premi, sono invitati a rivolgersi alla Presidenza della giuria in attesa della pubblicazione ufficiale della relazione e verbali inerenti.

Tremonti P., con speciale distinzione pel merito d'aver fatto risorgere in Friuli l'arte del rame martellato.

Cella Gemma, med. arg. con speciale attestato di benevolenza come insegnante. Tosolini Anne, medaglia d'argento. Stefanutti Domenico, di Tarcento, tipo-graf. med. arg.

Operaie Ditta Boltrame, dip. di merito. Bolzano Aldo, med. di bronzo. Operaie ditta G. Sello, diploma di merito. Operaie ditta A. Peressini, diploma di merito.

Malignani A., diploma d'onore. Ballico Pio, attestato di riconoscimento per la valenza tecnica. Ballico Maria, id. id.

Galli Igea, id. id. nel ricamo ad ago. Budan Doris, diploma di merito, Gorizia. De Girone Luigi, diploma di merito, Gorizia.

Mosetti Fede, diploma di merito, Gorizia. Zamperolo Olga, menzione onorevole. Tavoschi Lino, menzione onorevole. Operaie dell'officina Tremonti, Diploma di merito.

Lo allievo della Scuola Famiglia si ebbe L. 25, dalla Società Operaia

Le feste del XX settembre

Radicali, massonisti, socialisti si sono ancora una volta... *abroccati*. Hanno bestemmiato, hanno urlato, hanno bevuto. Ma non hanno potuto darla a bere.

Vediamo infatti nella nostra città.

Le bande sbandate.

L'illustrissimo sig. Sindaco aveva concepito una idea, diremo, clamorosa per la festa: chiamare in città una trentina di bande. Figuratevi il fracasso! Perciò indisse un concorso bandistico. Si diramano le circolari, si preparano i pezzi del concorso, si fissano i premi e si aspettano le adesioni. Ma queste non vengono. Il concorso quindi resta una clamorosa idea e null'altro.

Allora si cambia i termini: non più concorsi, ma concerti. Chiamare più bande che si potavano; ecco il sogno predominante. E alla bisogna si agguinzagliano per la Provincia gli impiegati alti e bassi del Comune. E questi vanno e questi pregano, scongiurano, promettono, imprecano. Nulla. Solo quattro — diciamo quattro — furono le bande che aderirono: Rivignano, Pozzuolo, Percotto e Palmanova.

Questa la genuina storia delle bande sbandate; storia che fa lagrimare il Paese ricordando come nei paesi la libertà di suonare in questi giorni incontri le solite opposizioni.

Condoglianze sentite e vivissime all'impressario comm. Domenico Pecile.

Ai nostri fratelli.

E qui apriamo una parentesi per una raccomandazione doverosa ai nostri fratelli cattolici. La festa del 20 sett. era una festa puramente e semplicemente massonica diretta contro la Chiesa e la religione; per darla importanza e per fare del chiasso si volevano avere molte bande.

Ebbene, di quante esistono in Provincia solo quattro aderirono: Rivignano, Pozzuolo, Percotto e Palmanova. Sia dunque a questa data l'ostracismo nelle feste religiose; non chiamatele; non sussidiatele, non servitevene di esse. Dobbiamo, o cattolici, tener conto del bell'atto coraggioso, dignitoso e leale — perchè coerente — delle altre bande che si rifiutarono e alle quali mandiamo il nostro saluto.

E' nostro dovere, o cattolici!

Le pubblicazioni.

Per la festa del 20 sett. il turpe foglio dei socialisti uscì ripieno di volgarità e di empie bestemmie. Il pubblico — nauseato — ha già fatto giustizia, mentre noi denunciavamo anche questo selvaggio libello alla Procura del Re.

I cattolici udinesi hanno invece dispensato dodicimila copie di un foglietto in cui si spiega il contenuto e il significato della presente campagna anticlericale.

Il Municipio.

Il Municipio, che altre volte lesinava sui denari da concedere per spettacoli, questa volta ha fatto il gran signore. Si è messo lui direttamente nell'impresa. Mo' bravo!

Ricordiamoci peraltro — e si ricordino tutti gli elettori imparziali — che non abbiamo più al Comune un amministratore, ma un partito. La Giunta infatti, capeggiata da Pecile, si è data alla propaganda di partito, rendendosi settaria. Ricordiamocelo.

Duecento contro due.

Sabato sera, mentre il muratore ventenne Edoardo Merzi da Premariacco si dirigeva in bicicletta dal suo paese a Pradamano, ad un certo punto della via s'incontrò in due brutti figure che gli intimarono di fermarsi. Egli impaurito si diede ad una corsa sfrenata temendo di venir raggiunto da quei vagabondi. Vicino a Pradamano incontrò un suo amico, pure in bicicletta; gli raccontò l'accaduto e da questi incoraggiato alquanto, s'avviarono assieme incontro a quei due tipi così sospetti. Costoro venivano avanti adagio, senza scomporsi di nulla, ma quando conobbero il Merzi gli intimarono di nuovo di fermarsi. Il muratore proseguì invece la strada e poi s'avviò un'altra volta a Pradamano, dove raccontò l'incidente ocoregolo e descrisse quei due individui con colori sì foschi da farli credere quasi due briganti.

Tosto si sparse lagùbrè la voce che due assassini si avvicinavano al paese e allora quei buoni villici, radunatisi in truppa ed armati di tutto punto, mossero coraggiosi all'ardua impresa... di arrestare quei due sconosciuti. E li arrestarono di fatti, avvertendo poi dell'avvenuto arresto la Benemerita di Udine, la quale si recò sul luogo e convalidò l'arresto identificando quei due vagabondi per Franceschini Luigi di anni 55 da Frisanco (Maniago) e Romagna Giovanni di anni 33 da Priemero (Tirolo).

Sono ancora trattate in caserma in attesa d'informazioni e per misure di pubblica sicurezza.

Ai viticoltori.

Presso la Ditta Benedetto Gentili di Udine (Viale Venezia) trovasi un fortissimo deposito di fusti vuoti d'ogni capacità e prezzo.

Avvisa inoltre di tenere deposito del liquore *Klostergewei* (spirito di convento) di propria fabbricazione.

A richiesta si spediscono campioni.

Le bonifiche in Friuli.

Dalla seconda relazione presentata dal ministro Giannuccio alla Camera sulle bonifiche fatte, da compiersi o in lavoro — togliamo queste notizie riguardanti le bonifiche in Friuli.

Per quanto riguarda le *Paludi Avantis* fu incaricato l'ufficio del genio civile di Udine di presentare il progetto delle opere di completamento della bonifica, cosa che il detto ufficio fece senza indugio presentando un preventivo di lire 141.000.

Questo nuovo progetto è già stato riconosciuto degno di approvazione, ma, per disporre l'appalto ed iniziare i lavori è necessario che siano prima eseguite alcune opere idrauliche che interessano il Tagliamento.

Per le paludi di Fumala, Gran Carro, Gran Tara e Pizzat, circa lo scopo igienico nulla può dirsi ancora, giacché la igiene della località è influenzata non solo da questa paludi, ma dalle altre numerose che formano un circuito quasi non interrotto intorno alla laguna di Marano. Per la palude comunale con i lavori eseguiti si raggiunge perfettamente lo scopo idraulico riguardo allo scolo delle acque e quello agricolo, essendosi resa possibile la coltivazione dei terreni. Per le paludi Frada di mezzo e di sotto, i lavori di bonifica furono ultimati nell'ottobre 1904. Recentemente riconosciuta la necessità di eseguire alcuni lavori di finimento e di robustamento l'ufficio del genio civile di Udine ha compilato il relativo progetto di lire 39.000 e i lavori in esso previsti sono stati appaltati con contratto 11 luglio 1906 per l'importo di lire 29.965.09. Per i terreni paludosi di Canedo, presso la laguna di Marano, le opere, consistenti anche per questa bonifica nella costruzione di argini e nella regolazione degli scoli, furono appaltate con contratto 23 febbraio 1904 e sono state recentemente ultimata raggiungendosi completamente lo scopo idraulico e agricolo. Quanto allo scopo igienico nulla può dirsi finché non saranno eseguite le varie bonifiche nelle paludi di Marano.

Agricoltori!

La più importante Mutua per l'Assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame è la

- QUISTELLESE -

premiata Associazione Nazionale, che risarcisce **TUTTI** i danni cagionati da malattie ordinarie e contagiose, disgrazie accidentali e sequenze nei pubblici macelli. Tassi mitissimi, condizioni liberali.

Per chiarimenti rivolgersi agli Agenti

ENRICO LOI e C.
Udine - Via Mazzini N. 9

Cercasi

subito bovino pratico lavori campestri, con moglie pratica allevamento buchi, senza figli.

Per informazioni e trattative presso il sig. Carlo Narducci, S. Daniele del Friuli.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 200 di granoturco, 98 di segala e 100 di frumento.

Giovedì. — Furono misurati ett. 350 di granoturco, 111 di segala e 250 di frum.

Sabato ett. 200 di granoturco, 108 di segala e 160 di frumento.

Mercoledì discreti.

Cereali.		all'ettolitro.
Granoturco	da L.	10. — a 11.30
Cinquantino	da »	9.50 a 10.25
Segala	da »	12.50 a 13. —
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale.
Frumento	da »	22.50 a 22. —
Avena	da »	20.50 a 21.50
Farina di frumento da pane bianco	»	28.50 a 31.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20. — a 23. —
Farina di granoturco depurata	»	17. — a 20.50
Farina di granoturco macinato	»	16. — a 18. —
Crusca di frumento	»	15. — a 15.50
Legumi.		al quintale
Fagioli alpig.	da L.	— a —
» di pianura	da »	20. — a 25. —
Castagne	da »	— a —
Funghi	da »	15. — a 25. —
Patate	da »	4.25 a 6. —
Formaggi.		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	170. — a 225. —
Formaggio montasio	»	185. — a 230. —
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	150. — a 170. —
Formaggio pecorino	»	300. — a 320. —
Formag. Lodigiano	»	275. — a 320. —
Formag. Parmegiano	»	240. — a 280. —

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia
BRESCIA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spandere il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile — Scrematrice perfetta — Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

Burri.

	al quintale
Burro di latteria comune	L. 260. — a 280. — » 240. — a 270. —
Carne (all'ingrosso).	
	al quintale
Carno di bue (peso vivo)	L. — —
» (peso morto)	» 140. —
» di vacca (peso vivo)	» — —
» (peso morto)	» 125. —
» di vitello	» 95. —
» di porco (peso morto)	» — —
Salumi.	
	al quintale
Pesce secco	da L. 110. — a 145. —
Lardo secco	da » 170. — a 180. —
Strutto	da » 180. — a 170. —
Polleria.	
	al kilogram.
Capponi	da L. 1.50 a 1.65
Galline	» 1.35 a 1.50
Poll.	» 1.30 a 1.55
Tacchini	» 1.20 a 1.50
Anitre	» 1.30 a 1.30
Oche	» 1. — a 1.15
Uova al 100 da L. 8. — a 9. —	

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da lire 2.20 a 2.85 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2. — a 2.45 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9. — al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 9. — a 9.80, II.a qualità da 8.30 a 9. —

Fieno della bassa I.a qualità da 7.80 a 9.30, II.a qualità da L. 7. — a 7.80.

Erba Spagna nuova da L. 8.25 a 9.50.

Paglia da lettiera da L. 4.90 a 5.50.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 19.

Suini 350 — venduti 250 ai prezzi seguenti:

da latte	130 da lire 16. — a 30. —
da 2 a 4 mesi	25 da lire 40. — a 60. —
da 4 a 6 mesi	30 da lire 65. — a 80. —
da 6 a 8 mesi	35 da lire 85. — a 110. —
oltre 8 mesi	30 da lire 115. — a 150. —

Pecore nostrane 10 — vendute 6 per macello a lire 1 al chilogramma.

Pecore slave 40 — vendute 36 da lire 16 a lire 22 per allevamento.

Castrati 20 — venduti 15 da macello a lire 1. — al chilogramma.

Agnelli da latte — venduti — da lire 0. — a lire 0. — al obil.

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prozzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 21 settembre 1907.

Frumento nuovo al quintale: massimo 22. —, minimo 20.50, medio 21.23.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 11.50; minimo 11. —; medio 11.39, nuovo 10.50, 10. —, 10.21.

Fagioli vecchi all'ettolitro: massimo 20. —; minimo 14. —; medio 17.20.

Fagioli nuovi all'ett. massimo 18. —, minimo 13.50 medio 15.43.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 8. —; minimo 8. —; medio 8. —.

Segala nuova all'ett. massimo 12.80, minimo 12.40, medio 12.56.

Avena al quintale massimo 20. —, minimo 20. —, medio 20. —.

CASA di CURA

per le malattie di

Gola, Naso, Orecchio

del dott. ZAPPAROLI

Specialista

UDINE - VIA AQUILEIA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite

per malati poveri

TELEFONO N. 317

FERRO-CHINA BISLERI

Il Chiariss. AR. VINCENZO D. GENTO di Palermo, medico della R. Casa, scrive:

"posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonché gradito e di facile somministrazione agli infermi che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi"

MILANO

Nocera Umbra

Esigete la marca *Serpente Angelico* P. BISLERI e C. - MILANO.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 30 — s. Girolamo dott. Cividale, Cordovado, Tolmezzo.

Martedì 1 — s. Remigio. Codroipo, Arta.

Mercoledì 2 — ss. Angeli C. Aviano, Latisana, Percotto. Giovedì 3 — s. Candido. Uffina, Gornara, Maiano, Saône, Portogruaro, Cervignano.

Venerdì 4 — s. Franco, d'Ass. Gemona, S. Vito al Tagliamento. Sabato 5 — s. Placido. Fagnuoco, Pordenone. Domenica 6 — ss. Rosario.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del *Crociato*.

Chiusura in vendita.

E' posta in vendita una chiusura distante da Udine circa quattro chilometri (Casali S. Gottardo) composto di casa colonica, di dieci stanze, con granaio, stalla aia e di oltre 27 pertiche di terreno vitato, con rigogliosi gelsi.

Per informazioni dirigersi presso l'Amministrazione del *Crociato*.

Lactina Svizzera Panchand

il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte. Esclusiva depositaria per Veneto la

Ditta L. NIDASIO di UDINE

Tiene pure panelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'innesto ed olio di granone per taglio e brucio.

Fuori Porta Gemona
Telefono 108 — Famiglia 280

FONDERIA IN GHISA Francesco Broili

UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE

Oltre alla fonderia campane ben stimata nel Regno e fuori, la Ditta FRANCESCO BROILI ha già piantato una grandiosa

Fonderia per ghisa.

E' fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha opera: praticissimi e scelti, cosicché può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque doti, sia di genere artistico.

Lavoro garantito sotto ogni rapporto
PREZZI DISCRETISSIMI.